



IL LIBRO

Saggi e scritti di Gabriele Centineo per "Città d'Utopia" oggi a Catania

PINELLA LEOCATÀ

Oggi, alle 16,15, alla biblioteca comunale Vincenzo Bellini, verrà presentato un volumetto che raccoglie gli interventi scritti da Gabriele Centineo per la rivista "Città d'Utopia" pubblicata a Catania tra il 1992 e il 2002 e diretta da Antonio Pioletti cui si deve l'idea di questa raccolta curata da lui insieme ad Antonio Auletta e a Felice Rappazzo. Un'operazione - che ricalca quella già intrapresa per gli scritti di Giambattista Scidà - tanto più importante per il fatto che di Gabriele Centineo ci resta veramente poco sebbene abbia scritto numerosi interventi, volantini e documenti. Il testo "Scritti dalla città d'utopia" è edito da Rubbettino.

Gabriele Centineo, nato ad Acireale nel 1942 e spentosi a Catania nel 2017, ha insegnato Chimica all'Università di Catania ed è una delle figure storiche della Sinistra, non solo catanese. Ha militato nel Psi, nel Psiup, a Democrazia proletaria e poi a Rifondazione comunista e si è impegnato sul fronte sindacale con la Cgil. Persona colta, curiosa, impegnata sul fronte culturale, politico e sociale ha avuto - come ricorda il prof. Felice Rappazzo - un ruolo importante «nel pacifismo, nell'ambientalismo, nella lotta alla mafia e nell'analisi delle istituzioni e degli aggregati di potere». Non ha mai ricoperto alcuna carica pubblica. «Ha denunciato la condizione di degrado fisico e morale di Catania e della Sicilia ridotta a colonia militarizzata condannata alla povertà e alla marginalizzazione sociale e geografica che spinge i giovani alla fuga e al disamore».

I saggi e gli scritti raccolti sono di varia natura, ma si possono raggruppare in quattro filoni: mafia e antimafia, controriforme istituzionali, scuola - con i pericoli prefigurati dalla riforma Berlinguer - e contrasto alla guerra. «Testi che ancora oggi sono di grande attualità», commenta Antonio Pioletti che sottolinea l'importanza delle riflessioni di Centineo sulle controriforme istituzionali. «A partire dalla legge per l'elezione diretta del sindaco che Cen-

tineo riteneva incostituzionale per le procedure con cui era stata varata aggirando l'art. 38 della Costituzione che prevede che quando si modificano gli assetti costituzionali a decidere deve essere il Parlamento e che bisogna garantire ai cittadini il diritto di esprimersi sul tema con un referendum. Fu la prima di una serie di controriforme che tendono ad esautorare le assemblee elettive, come vediamo ai nostri giorni in cui tutti i problemi vengono presentati come emergenze, proprio per scavalcare il Parlamento, e in cui si va verso il presidenzialismo». Importante è anche l'impegno di Centineo contro la guerra che si combatteva in quel periodo in Jugoslavia, quando la Nato bombardava la Serbia e «si configurava un mondo diviso in due grandi blocchi e un interventismo militare che entrava nel merito delle scelte di movimenti indipendentisti non dall'esterno, con la forza delle armi pacifiche, con il riconoscimento e con i referendum, ma con le bombe, come è avvenuto poi in Iraq, in Siria e in Libia. Oggi criticiamo giustamente Putin, ma l'Occidente ne ha fatte di cotte e di crude».

